

Berta Rojas, una stella della chitarra a Lodi: «Suonare all'Incoronata, sogno che si realizza»

■ In America è una stella di prima grandezza e in Paraguay, il suo Paese d'origine, è considerata un'eroina nazionale. Non a caso il Kennedy Center di Washington, città dove oggi vive e insegna al conservatorio, l'ha nominata ambasciatrice musicale nel mondo. Basta un frammento del suo sterminato curriculum per presentare Berta Rojas, la grande chitarrista che domani tornerà a Lodi per la seconda volta nell'ambito della Stagione internazionale di chitarra classica, la rassegna promossa dall'Atelier lodense in collaborazione con il Comune e la Provincia e il sostegno della Fondazione della Banca Popolare. Lo scorso anno, dopo l'acclamata esibizione a Santa Chiara Nuova, la musicista paraguaiana rimase stregata da una visita al tempio dell'Incoronata: «Tornerò a Lodi se mi farete suonare in questo posto magnifico», fu la sua richiesta a Mario e Giovanni Gioia, le due "anime" dell'Atelier chitarristico. Detto, fatto: l'appuntamento è fissato per domani alle 17 (ingresso gratuito fino a esaurimento posti), in quello che a tutti gli effetti si presenta come l'evento clou della stagione. «L'Incoronata è un luogo di una bellezza unica, quando l'ho vista sono rimasta incantata - dice Berta Rojas, splendida musicista e signora dai modi squisiti -. Il mio desiderio è stato esaudito: ringrazio i fratelli Gioia e il Comune di Lodi che mi hanno dato questa grande opportunità. Adoro questa città: è piena di luoghi di grande fascino. E poi si mangia divinamente».

Domani sera proporrà un concerto dedicato alle com-

posizioni di Manuel Maria Ponce e Augustin Barrios, due autori sudamericani.

«Sono due compositori che adoro. Segovia, il grande maestro spagnolo, stravedeva per Ponce, mentre la musica di Barrios non entrò mai nelle sue grazie. Come interprete mi interessa capire il perché di questa presa di posizione e per questo ho cercato di entrare nel profondo, nell'essenza di entrambi. Ponce, messicano, e Barrios, paraguaiano, rappresentano due dizioni distinte della chitarra: il primo si può definire un compositore classico, mentre Barrios è un compositore popolare, la cui musica si basa principalmente su ritmi tradizionali».

Com'è nato il suo amore per la chitarra?

«In Paraguay, in ogni casa c'è una chitarra. È lo strumento più popolare, insieme all'arpa. Ho iniziato a suonare fin da bambina. Non so se sono stata io a scegliere la chitarra o la chitarra a scegliere me: credo si inneschi un meccanismo complesso per cui si crea una sorta di alchimia tra il suonatore e lo strumento».

Lei è reduce da un tour europeo, si è appena esibita a Parigi e Berlino. Il tempio dell'Incoronata però è uno spazio magico: cosa promette al pubblico lodigiano?

«La cosa più importante per un musicista è il proprio *corazón*, il cuore. Se si suona mettendoci il cuore, allora anche gli spettatori aprono i propri cuori. È quello che ho sempre cercato di fare».



Berta Rojas domani protagonista del concerto all'Incoronata

Lei è anche ambasciatrice: sente la responsabilità di questo ruolo e come lo coniuga con quello di musicista?

«Grazie alla chitarra ho avuto spesso la possibilità di rendere felice il pubblico, ma con la musica si può essere utili anche socialmente. In Paraguay ho viaggiato molto, soprattutto nelle scuole, per mostrare ai bambini la forza della musica, quale veicolo di unione e mezzo anche per raggiungere i propri sogni».

Fabio Ravera